

INDICE

1. IL SOGGETTO E LA SUA STORIA

- A.) IL SOGGETTO GIURIDICO
- B.) L'ATTUALE PROPOSTA E LA SFIDA EDUCATIVA
- C.) REALTA' SOCIO-CULTURALE ED ECONOMICA

2. IL PROGETTO : FINALITA' EDUCATIVE E DIDATTICHE GENERALI

- .) CRITERI EDUCATIVI
- .) CARATTERI ESSENZIALI DELLA SCUOLA PRIMARIA

3. OFFERTA CURRICOLARE

- .) LINEE GENERALI
- .) RELIGIONE
- .) LINGUA ITALIANA
- .) LINGUA INGLESE
- .) MATEMATICA
- .) MUSICA
- .) ARTE E IMMAGINE
- .) CORPO MOVIMENTO SPORT
- .) STORIA
- L.) GEOGRAFIA
- M.) SCIENZE NATURALI E SPERIMENTALI
- N.) TECNOLOGIA E INFORMATICA

4. IL METODO

-) LINEE EDUCATIVE
-) METODOLOGIA EDUCATIVA
-) METODOLOGIA DIDATTICA
-) VERIFICA E VALUTAZIONE
-) SVANTAGGIO ED HANDICAP

5. ORGANIZZAZIONE

- A) IL TEMPO SCUOLA PER IL BAMBINO
- B) I SERVIZI

6. GESTIONE DELLA DIDATTICA

- A.) COME LAVORANO I DOCENTI
- B.) RAPPORTO SCUOLA – FAMIGLIA
- C.) RAPPORTO DI CONTINUITA' CON SCUOLA INFANZIA E SECONDARIA DI I° GRADO
- D.) ATTIVAZIONE PROGETTO INTEGRATO

A .) IL SOGGETTO GIURIDICO

La scuola primaria “ San Giovanni Bosco ”, nata nel 1983 è un istituto d’ispirazione cristiana e si propone di declinare i principi fondamentali della fede cattolica nella cultura di una progettualità educativo - didattica che vede al centro la persona dell’alunno intesa nella globalità dei suoi bisogni.

ENTE GESTORE

La scuola primaria ” San Giovanni Bosco “ con sede in Imola in Via Montericco 5/a presso l’edificio di proprietà dell’Ente Seminario Diocesano è gestita da:

IL BOSCO Società Cooperativa sociale

Via Montericco 5/a Imola telefono e fax 0542- 43718

Reg.Soc.Trib.Bologna n° 33516 REA 271016

Codice fiscale 02260230376

Partita IVA 00565141207

La Società Cooperativa, composta da insegnanti e genitori, secondo i principi della mutualità, si pone come strumento per un’effettiva autogestione di iniziative, in campo scolastico, educativo e culturale in genere, di favorire l’educazione e l’istruzione dei ragazzi, sostenendo e incoraggiando, in una visione cristiana della vita, il compito proprio di ciascun genitore.(vedi Stat. della Coop. “IL BOSCO”)

La Scuola primaria “ San Giovanni Bosco “ ha ottenuto la parifica con nota numero 211 del 03-02-1986 dal Ministero della Pubblica Istruzione ed è stata riconosciuta SCUOLA PARITARIA in data 16 febbraio 2001.

La Cooperativa gestisce inoltre la scuola materna autorizzata dal 1.9.1997 e la scuola secondaria di primo grado, legalmente riconosciuta con D.M. del 27.2.1991. Entrambe le scuole sono paritarie dall’anno 2001 che hanno sede nello stesso edificio della scuola primaria, garantendo quindi la continuità didattico – formativa dai tre ai quattordici anni.

B.) L’ATTUALE PROPOSTA E LA SFIDA EDUCATIVA

La scuola si regge sulle corresponsabilità dei genitori e dei docenti ed ha, come obiettivo di fondo l’introduzione degli alunni alla totalità del reale, alla luce un’ipotesi di valore che affonda le radici nella tradizione cattolica.

Una finalità, questa, che libera da ogni confessionalismo coercitivo; l’identità cattolica che identifica l’Istituto è una proposta che investe la libertà degli alunni, chiamati a verificare, nella loro esperienza, se i valori generati da un’ appartenenza alla Chiesa, possano diventare propri . I docenti laici, si preoccupano di promuovere, dentro la comunicazione dei saperi, la fede come cultura, cioè “coltivazione dell’umano”.

“ Ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso. Già in un piccolo bambino c’è un grande desiderio di sapere e di capire che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe dunque ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo la verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita. “
(Benedetto XVI 21 Gennaio 2008)

Il soggetto docente attua questo nesso fede - cultura vivendo la collegialità e la corresponsabilità del lavoro: mette cioè la reciproca professionalità al servizio degli obiettivi educativo- didattici, condivide un metodo di declinazione pedagogica delle diverse discipline, rende partecipi le famiglie della propria progettualità, così che l’alunno possa respirare sia a casa che a scuola lo stesso clima educativo adeguato alla crescita in tutti gli aspetti che lo costituiscono: ragione, cuore, corpo, interessi, attitudini.

C.) REALTÀ SOCIO- CULTURALE ED ECONOMICA

Gli alunni frequentanti la nostra Scuola presentano eterogeneità culturale ed economica. Poiché la Scuola non è legata ad uno stradario, i nostri alunni provengono da zone diverse.

La scelta delle famiglie è alla base dell’iscrizione alla nostra Scuola. Le motivazioni riscontrate sono principalmente due:

a) una forte domanda educativa a favore dei propri figli,

b) un reale bisogno che i propri figli siano seguiti con attenzione perché possano sviluppare positivamente le loro potenzialità.

Queste sono le motivazioni in forza alle quali le famiglie affrontano anche dei sacrifici pesanti pur di fruire del servizio offerto dalla Scuola .

2 . IL PROGETTO: FINALITA’ EDUCATIVE E DIDATTICHE GENERALI

A) CRITERI EDUCATIVI

La nostra scuola primaria si fonda sul riconoscimento di questi valori :

• La libertà della persona

Primo e principale bene è la persona del bambino che deve essere accolto, stimato e guidato perché le sue potenzialità crescano, la ragione si sviluppi, la sua libertà si realizzi.

• Il primato educativo della famiglia

Nella nostra scuola è riconosciuto il valore della famiglia come luogo originale e primario dell'esperienza del bambino, perché in famiglia egli incontra il criterio con cui giudicare ciò che vede, mentre nella scuola primaria incomincia una prima verifica dell'ipotesi di partenza. La famiglia si serve della scuola per completare la propria opera educativa. Il rapporto scuola- famiglia corresponsabilizza i due fattori, pur nelle distinzioni delle specifiche competenze.

• La positività della realtà

La visione della realtà che la scuola propone nasce dall'esperienza cristiana. Ne consegue un criterio di positività e di valore per la persona e per tutto quanto accade nella vita personale e scolastica. Questa consapevolezza è offerta ai bambini nella quotidianità della proposta scolastica, attraverso scelte specifiche di forme, contenuti e metodi.

B) CARATTERI ESSENZIALI DELLA SCUOLA PRIMARIA

• Il bambino

Il bambino di questa età è naturalmente aperto alla realtà, vuole conoscere e capire; compito della scuola è quello di svolgere, in modo organico i nessi e il senso di ciò che egli incontra e conosce, favorendo la sua crescita globale, offrendo gli strumenti essenziali alla conoscenza e garantendo l'acquisizione sicura delle abilità di base. La scuola opera nel rispetto dell'unità della persona e nella valorizzazione di ciò che ciascun bambino sa fare. Questa attenzione determina scelte didattiche che prediligono ciò che è concreto, percettivo.

• Il maestro

La crescita del bambino è resa possibile dalla figura del maestro che partecipando all'esperienza di conoscenza del reale insieme al bambino, pone un'ipotesi di aiuto e di risposta alle domande che il bambino stesso pone. Ogni docente è in azione per e con il bambino e la sua opera è in un orizzonte culturale ed educativo condiviso da tutti i docenti. La sua funzione si esplicita nella capacità professionale di interagire con i colleghi.

• Elementarità

L'elementarità della proposta educativa e didattica consiste in un approccio conoscitivo globale che sta alla base di ogni esperienza e che sviluppa nel bambino la coscienza della realtà e del mondo circostante. Tale percorso avviene sempre in relazione alle potenzialità ed alle esigenze tipiche dell'età degli alunni: si avvale del necessario contributo degli aspetti concreti, introduce secondo tempi e modi adeguati ad una progressiva sistematizzazione e astrazione delle conoscenze; chiama il bambino ad una maggiore capacità di adesione alle proposte degli adulti e alle sollecitazioni della realtà.

• L'esperienza

L'esperienza è la condizione principale per crescere e imparare; attraverso l'esperienza il bambino può esprimere la capacità di giudizio su di sé e su gli altri. La scuola primaria si pone come ambito in cui l'esperienza spontanea della conoscenza del reale che il bambino porta con sé inizia a diventare consapevole e chiara.

• La forma

Determinante è il contesto disciplinato, fatto di regole precise ed essenziali, in cui il bambino vive e comunica osmoticamente. Perciò la forma che la scuola assume ha una importanza determinante. L'ordine della persona, del luogo, del materiale scolastico sono alcuni degli aspetti formali ai quali si pone attenzione. La cura del particolare è tesa a fare emergere sempre il senso di ciò che si fa, sia in classe che nella scuola, sia nei rapporti con le persone che nello svolgimento dei propri compiti.

3 . OFFERTA CURRICOLARE

) LINEE GENERALI

Gli alunni si trovano di fronte ad una realtà frammentaria, perciò l'approccio alla totalità del reale inizia sempre da un particolare. Il particolare comincia a diventare significativo quando entra in rapporto con gli altri frammenti. Una regola matematica, un evento storico, un brano poetico non avrebbero alcun valore se non fossero in relazione fra loro e con l'infinitamente grande. Solo se la scuola non vuole ridursi ad un supermarket delle conoscenze, ove ciascuno prende i prodotti che gli interessano o che gli risultano facili da raccogliere, deve porsi come istituzione che favorisce il superamento della frammentarietà e stimola il lavoro didattico a mettere insieme i vari saperi in riferimento al tutto. Da ciò deriva l'unitarietà del sapere elementare che si svolge attraverso le diverse aperture della ragione. La proposta didattica si indirizza in modo particolare su quelle aree disciplinari che si caratterizzano per la loro funzione formativa, l'area linguistica e quella matematica, sia per il nesso più esplicito e costante con la realtà, sia per la possibilità di fornire le capacità strumentali di lettura di tale realtà. Le attività complementari quali la lingua straniera, l'educazione fisica, l'educazione musicale e tutte le attività curriculari integrano e specificano la proposta educativa. Costante è l'attenzione che l'insegnante pone al rapporto tra la crescita del bambino e l'apprendimento perché, senza soddisfazione, l'alunno non impara. Durante le prime classi è necessario l'incontro diretto con la realtà, il coinvolgimento di tutta la persona nell'esperienza, la consapevolezza di un percorso fatto. Nel secondo biennio, la modalità di conoscenza attraverso un rapporto diretto con la realtà permane, ma da lì si sviluppa una maggiore padronanza linguistica. Il linguaggio diventa mediatore della realtà: la parola letta o ascoltata permette di riferirsi a situazioni ed avvenimenti lontani nel tempo e nello spazio, quindi non conoscibili attraverso

l'esperienza personale diretta. È un passaggio delicato per la costruzione del pensiero perché con esso si matura una nuova e più profonda coscienza del reale. Il bambino conosce tenendo conto delle informazioni contenute in un testo, stabilisce analogie con esperienze personali, comprende ed elabora verbalmente concetti astratti. Il testo scolastico è impiegato per guidare il bambino ad apprendere un metodo di studio. Imparando ad usare un linguaggio più appropriato per ogni disciplina, il lessico si arricchisce e, quindi, migliora l'espressione orale e scritta.

) RELIGIONE

Una vera attenzione alla persona pone in evidenza la dimensione religiosa. La conoscenza che avviene attraverso la scoperta della realtà non può prescindere dalla ricerca e dal riconoscimento del senso ultimo esistenziale della realtà stessa. Nella scuola primaria si possono distinguere due livelli di proposte che favoriscono l'incontro con la persona Gesù: la prima riguarda l'insegnamento della Religione Cattolica come percorso sistematico della storia e della verità della Rivelazione cristiana. La seconda riguarda la proposta dell'esperienza cristiana nella vita della Chiesa come percorso che investe e permea tutta l'esperienza del bambino, valorizzando in particolare i tempi liturgici, le grandi feste del Natale e della Pasqua, i momenti di preghiera comunitaria. La proposta didattica inerente la Religione Cattolica si realizza nella scuola anche con eventi liturgici come la Santa Messa di inizio d'anno, o per la ricorrenza del Santo protettore San Giovanni Bosco o con eventi importanti.

) LINGUA ITALIANA

L'insegnamento della lingua italiana è, nella scuola primaria, fondamentale perché la lingua è il modo privilegiato di incontro del bambino con la realtà e con le altre discipline. L'apprendimento della lingua non è il risultato di una tecnica, ma è l'esito di un lavoro sistematico di uso e riflessione che coinvolge l'unità della persona e a cui il bambino è guidato attraverso il rapporto con l'adulto. L'uso della lingua cresce e si sviluppa come possibilità di comunicare, di prendere coscienza di sé e della realtà circostante, manifestando e ripercorrendo l'esperienza personale e comune. Questo percorso avviene nell'arco dell'esperienza scolastica in modo graduale e specifico, favorendo nei primi anni la maturazione di una corretta strumentalità della lingua, sia nell'oralità che nella scrittura, e consolidandone successivamente la funzione comunicativa. Nell'apprendimento della lingua si predilige il metodo fonosillabico, salvaguardando il rapporto significativo tra la parola e la realtà a cui essa rimanda. La funzione comunicativa della lingua, negli anni successivi, verte in particolare sullo sviluppo della testualità nella dimensione narrativa, anche attraverso la proposta di una letteratura significativa come modello di imitazione. La lettura è esperienza di testualità significativa, favorita da un adulto che vive e propone con fascino e passione questo aspetto della lingua. Come per la scrittura, i primi anni della scuola primaria privilegiano lo sviluppo di una capacità strumentale che permetta negli anni a seguire un incontro personale con autori e testi. Fondamentale la scelta accurata dei libri di testo e di narrativa e l'organizzazione di momenti specifici.

La riflessione sulla lingua si compie fin da subito nell'apprendimento della scrittura e della lettura; con particolare attenzione alla funzionalità fonematica della lingua: nei primi anni ciò avviene attraverso l'uso e la denominazione della parola-significato e la graduale acquisizione delle regole ortografiche. Nel prosieguo la riflessione linguistica si sviluppa in modo specifico tramite sia l'identificazione che l'apprendimento mnemonico di alcune forme di morfologia e sintassi; tale riflessione implica nello specifico un lavoro di riconoscimento della struttura e della funzione delle parole.

) LINGUA INGLESE

L'insegnamento della lingua inglese nella scuola ha lo scopo di fornire al bambino uno strumento che aumenti la sua capacità di conoscenza e di azione nel reale, tenendo conto che egli fa parte di un contesto sociale nel quale la lingua gioca un ruolo attivo. Lo studio della lingua inglese permette inoltre al bambino di familiarizzare con un nuovo codice linguistico diverso da quello di uso quotidiano e di avvicinarsi ad una cultura diversa da quella italiana. Per questo fattore e per la naturale apertura dell'alunno verso il nuovo, l'insegnamento della lingua inglese viene proposto sin dal primo anno di scuola, secondo il metodo veicolare. Tale insegnamento non vuole essere una scomposizione analitica della lingua (ovvero una mera memorizzazione di strutture e significati), ma vuole essere un'esperienza di comunicazione. Il metodo prevalentemente usato per tutta la durata del percorso formativo è quello orale-comunicativo, associato all'aspetto ludico della lingua insegnata (canzoni, filastrocche, giochi di squadra, storie, ecc^{1/4}); accompagnato inoltre da simulazione di situazioni (role playing) e da esperienze dirette (learning by doing)

in situazione familiare e di quotidianità, con l'obiettivo di fare interagire i bambini per soddisfare bisogni di tipo concreto. A tale proposito vengono proposte varie attività durante tutto il percorso formativo della scuola primaria. Le lezioni vengono svolte sempre con l'ausilio di materiale audio e video in lingua che consente al bambino di avvicinarsi in modo autentico alla lingua straniera; viene anche privilegiato l'uso di strumenti informatici, per la stesura di semplici testi in lingua o presentazioni degli argomenti affrontati. Alla fine del percorso formativo dei cinque anni vengono proposte attività formative e di contenuto (recitazione di semplici scenette o copioni in lingua inglese...) nelle quali viene richiesto ai ragazzi di mettersi in gioco in prima persona.

E.) MATEMATICA

A noi interessa educare con la matematica a un modo di pensare, a una forma di pensiero. Per noi la struttura profonda non riguarda solo il manipolare formule o imparare definizioni, ma consiste nel fare un'esperienza di pensiero e di conoscenza in quanto lavoro e ragionamento. La finalità dell'insegnamento della matematica consiste nel raggiungimento di un primo livello di padronanza delle competenze che consentono al bambino la lettura di realtà quantificabili e misurabili; tuttavia, l'applicazione delle capacità logiche e affettive che essa richiede estende il dominio della matematica a un più vasto campo del reale. Infatti l'apprendimento nella scuola primaria avviene attraverso il coinvolgimento operativo in esperienze dirette con le quali poter osservare, descrivere, ragionare, progettare e risolvere. Il linguaggio della matematica conduce poi all'astrazione e formalizzazione mediante una simbologia che educa all'essenzialità e all'ordine. Le competenze raggiunte nel corso degli anni nell'ambito logico-matematico favoriscono nei bambini lo sviluppo della memoria, della criticità e della creatività che possono essere applicate in ogni altro ambito di conoscenza.

L'approccio al mondo dei numeri consiste inizialmente nella manipolazione del materiale, strutturato e non, per imparare a leggere, scrivere e saper usare i numeri nelle operazioni di addizione e sottrazione in situazioni problematiche dirette.

Nel corso degli anni, la maggiore capacità di astrazione dei bambini consente l'uso delle quattro operazioni per la soluzione di problemi più complessi che richiedono strategie logiche, di calcolo e formali più articolate. La matematica non può essere e non è un addestramento o l'adattamento ad un insieme di regole che si accettano perché funzionano: essa è una conquista che può avvenire solo e prevalentemente attraverso un percorso che chiamiamo esperienza che comprende tutta la persona del bambino e dell'insegnante. Si può insegnare che lo scopo di un problema non è solo giungere ad una soluzione, ma è più importante che i bambini pongano domande, che si appassionino e provino loro stessi a porre altri problemi.

F.) MUSICA

Promuovere un percorso di attività musicale, coerente e adeguato alla Scuola Primaria, concorre alla crescita globale dei bambini, i quali necessitano di imparare a padroneggiare i dati derivanti dalle proprie percezioni sensoriali, al fine di arricchire il proprio bagaglio espressivo e le proprie capacità di comprendere e relazionarsi con il mondo. Il piacere di inserire o cogliere eventi sonori in un contesto ritmico, pone nel bambino premesse importanti per quanto riguarda la sua percezione della temporalità. In relazione al metodo di insegnamento occorre distinguere una prima fase (corrispondente ai primi due anni) nella quale prevale la semplice imitazione del maestro - sia nelle esecuzioni canore, sia nelle attività ludiche di educazione dell'orecchio - ed una fase successiva, nella quale la corrispondenza fra eventi sonori e simboli o nomi introduce l'alunno ad un utilizzo più consapevole del linguaggio. Per quanto riguarda i contenuti dei cinque anni, si parte da un'attività globale di familiarizzazione con il canto (con filastrocche e semplici melodie) associata ad una discriminazione di base dei parametri del suono, mentre in un secondo momento la proposta viene ad essere composta da diversi percorsi strettamente correlati fra loro: il canto, che mantiene un ruolo privilegiato, la ritmica, l'ascolto e l'invenzione. L'attività si svolge in un'ora settimanale ed è condotta da un insegnante specialista, il quale lavora in stretta collaborazione con le maestre titolari nelle diverse classi. In alcuni periodi, per alcune classi è possibile l'incremento dell'orario.

G.) ARTE E IMMAGINE

L'attività espressiva promuove lo sviluppo cosciente della persona attraverso il consolidamento dell'immagine del sé corporeo e favorisce varie possibilità rappresentative: dalla manipolazione e dall'esperienza concreta sulla materia fisica fino alla pittura e all'uso di tecniche di colore. Tale esperienza offre inoltre ai bambini un'occasione di lettura e conoscenza della realtà.

Il senso estetico e la creatività sono elementi presenti in ogni individuo fin dall'infanzia, occorre però svilupparli per mantenere l'unità tra espressione e coscienza, che caratterizza l'arte. L'osservazione della realtà e il contatto con le opere d'arte sono poi concreti supporti per lo sviluppo delle capacità e del senso estetico. Nella scuola primaria la rappresentazione per immagini è un linguaggio trasversale ed è importante che sia attivato, con tempi e spazi propri, anche da parte della maestra di classe. Tuttavia si ritiene indispensabile, di fronte ad una prospettiva di educazione artistica, la presenza di un esperto per le ultime classi della scuola primaria, con il quale vengono realizzati dei laboratori d'arte.

Nelle prime classi vengono promosse in particolare diverse esperienze legate al segno, alla forma ed ai colori. Nelle classi successive vengono potenziate ed affinate diverse tecniche di esecuzione del disegno. Inoltre vengono promosse esperienze legate alla lettura di alcune opere d'arte di autori noti al fine di sollecitare i ragazzi alla rielaborazione creativa e personale di contenuti e tecniche.

H.) CORPO MOVIMENTO SPORT

Nello sviluppo del bambino l'azione dei sensi è il canale che veicola all'intelletto la percezione del mondo esterno definendo quindi la modalità di rapporto con il reale. L'intelletto agisce elaborando concettualmente i dati dell'esperienza sensibile, concreta.

L'azione dei sensi diviene quindi l'elemento della conoscenza del bambino in età anche prescolare. Nell'età della scuola primaria avviene un progressivo passaggio dall'esperienza concreta all'astrazione; tale passaggio viene favorito da esperienze di tipo sensitivo, quindi anche motorie che anticipano ed arricchiscono le categorie sulle quali l'intelletto lavora.

Infatti, la strutturazione dello spazio, favorisce l'apprendimento di concetti geometrici e geografici; la percezione del tempo è di aiuto nell'apprendimento della storia e nella sillabazione. Anche discipline quali italiano e matematica sono arricchite dalle categorie sopra citate. Nel corso dei cinque anni gli obiettivi formativi che si perseguiranno tramite l'educazione motoria, sono la capacità di dare un ordine al lavoro, l'abitudine alla fatica per il raggiungimento di un obiettivo, lo sviluppo della socializzazione anche come lavoro di gruppo e la capacità di agire seguendo delle regole. Verranno realizzati anche progetti che possano avvicinare gli allievi allo sport grazie alla collaborazione con esperti.

I.) STORIA

Il rapporto con il passato è una dimensione essenziale dell'uomo, secondo una duplice modalità: quella esistenziale della memoria e quella conoscitiva del sapere storico. Nei primi due anni di scuola elementare, l'obiettivo è quello di formare e sviluppare nei bambini il senso del tempo. Solo a partire dalla classe terza, ci si introduce alla conoscenza storica di carattere disciplinare.

Il lavoro dei primi due anni ha quindi lo scopo di consolidare la percezione del tempo come legame, come divenire e durata. Per queste ragioni si ripercorre la storia personale del bambino e si propongono esperienze che prendono in esame la trasformazione delle cose nel tempo: seme, pianta, frutto; latte, caglio, formaggio; uva, mosto, vino; e il succedersi nel tempo di eventi ricorrenti: ore del giorno; giorni della settimana; mesi; stagioni; feste durante l'anno. Solo se questo tipo di percezione del "tempo personale" è assodata e sicura, è possibile per un bambino capire che esiste una dimensione più ampia del tempo, che coinvolge, con lui, altre persone, e che esiste quindi un "tempo sociale". È, questo, il risvegliarsi di un interesse, propriamente storico, per un passato che dà spessore al presente e di cui il presente ancora vive. Per queste ragioni si ripercorrono, dalla terza elementare in poi, gli eventi che si ritengono significativi della storia dell'uomo, secondo una presentazione degli eventi stessi rispettosa dell'ordine cronologico e che privilegia la narrazione come modalità di affronto dei contenuti. Il racconto permette ai bambini di ricostruire i nessi, risponde all'esigenza di riconoscere i legami esistenti tra le persone, i luoghi, i fatti. Di grandissima utilità si presentano anche le cartine

geografiche e le uscite didattiche. Le prime aiutano a collocare, nello spazio, ciò di cui si sta trattando; le seconde permettono di conoscere, attraverso l'esperienza diretta, ciò che gli uomini del passato hanno costruito. I contenuti sono così articolati: in terza si studia la Preistoria, i Camuni e le Prime civiltà antiche (Sumeri - Babilonesi - Assiri - Egizi - Ebrei); in quarta i Fenici, i Cretesi, i Micenei e i Greci; in quinta gli Italici, gli Etruschi, i Romani e il Cristianesimo.

L.) GEOGRAFIA

La geografia ha come scopo quello di conoscere, descrivere e rappresentare gli elementi fisici e antropici di un paesaggio giungendo ad un apprendimento sempre più autonomo, significativo e critico. Dal punto di vista metodologico è necessario partire da un lavoro di orientamento nello spazio muovendosi nella realtà circostante per favorire la percezione di sé e degli altri corpi. La conoscenza si sviluppa attraverso l'ampliamento dei confini dello spazio abitualmente vissuto, attraverso la descrizione, la rappresentazione e il confronto dei paesaggi naturali (pianura, collina, montagna, vulcani; le acque: fiume, lago, mare), la definizione di una nomenclatura relativa ad ogni ambiente e la corretta denominazione degli elementi fisici e politici delle aree geografiche affrontate. Per una maggiore padronanza della disciplina si propone infine l'orientamento sul planisfero conoscendo in generale le caratteristiche morfologiche dei continenti ed in particolare quelli dell'Europa a cui appartiene l'Italia, contenuto principale di tutto il percorso.

Nel percorso si arriva all'utilizzo di carte geografiche, come strumento chiave della conoscenza, dopo un lavoro di osservazione, descrizione e rappresentazione degli ambienti tenendo conto del linguaggio simbolico caratteristico della cartografia (utilizzo del colore, riduzione in scala, carte a tema^{1/4}). La conoscenza si sviluppa anche attraverso un utilizzo più consapevole dei termini specifici della disciplina e un'esposizione degli argomenti

trattati arricchita dal lavoro di ricerca personale compiuto dal bambino a partire dalle esperienze vissute sul territorio. Nell'ambito storico geografico sono attivati percorsi didattici, anche interdisciplinari, finalizzati al raggiungimento delle competenze relative a Cittadinanza e Costituzione.

M.) SCIENZE NATURALI E SPERIMENTALI

La conoscenza scientifica è apertura verso la realtà naturale secondo un punto di vista specifico che genera un metodo ed un linguaggio. Con la scienza si incontra il mondo della natura, cioè si entra in rapporto con ciò che si ha davanti. Dal punto di vista metodologico tre momenti sono fondamentali in tutto il percorso: osservazione, cioè guardare il mondo; identificazione, cioè dare agli oggetti un nome; classificazione, ossia ordinare secondo un criterio. Il percorso comincia col rivelare analogie e somiglianze di ciò che si osserva, passa ad individuare delle regolarità e giunge ad enunciare possibili regole. Seguendo questa impostazione, si arriva ad una conoscenza del mondo vegetale, animale ed infine della struttura e delle funzioni dei principali sistemi e apparati del nostro corpo. Nel corso degli anni, vengono anche presi in considerazione alcuni fenomeni dal punto di vista fisico come la luce, l'aria ed il suono.

Per una maggiore padronanza della disciplina si trova adatto che l'insegnamento proceda per via di esempi, esperimenti e osservazioni dirette. Inoltre nel corso degli anni si riprendono contenuti simili a livelli sempre più complessi e con modalità diversificate. La natura appare così in tutta la sua varietà, molteplicità. V suggerita l'idea di un ordine emergente.

N.) TECNOLOGIA ed INFORMATICA

Le nuove tecnologie integrano, in qualità di strumenti, il lavoro personale dell'insegnante permettendo di "fare meglio quello che si sta facendo". L'informatica è proposta quindi, non come una disciplina a se stante, ma come supporto all'attività didattica. L'uso del computer offre un'occasione di approfondimento di ciò che è stato spiegato in classe dalla maestra di classe e quindi, pur avendo a disposizione un'aula d'informatica con diciassette postazioni, si promuove l'uso del computer come strumento di lavoro trasversale alle varie discipline e non fine a sé stesso. Nella nostra scuola abbiamo scelto di fornire agli alunni una prima alfabetizzazione sull'uso dei sussidi multimediali, utilizzando software da soli o con l'aiuto dei docenti per migliorare l'apprendimento. Cerchiamo di favorire un approccio creativo ai vari programmi per lo sviluppo del pensiero induttivo (per prove ed errori) e la stimolazione di un approccio "critico" alla realtà. Inoltre l'uso del pc con software didattici specifici potenzia gli apprendimenti degli alunni in difficoltà anche per disabilità.

In classe prima si favorirà una prima conoscenza dello strumento informatico. Attraverso l'uso di alcuni software didattici, i bambini impareranno ad usare il mouse e a conoscere le parti principali del computer; tali attività di laboratorio inizieranno nel secondo quadrimestre. In classe seconda e terza i bambini saranno accompagnati a scoprire e ad apprendere tutte le funzionalità di Paint e Word. I lavori svolti in laboratorio saranno strettamente collegati alle unità di apprendimento e agli argomenti della classe. L'alunno delle classi quarta e quinta sarà stimolato ad apprendere l'uso di funzionalità più complesse del computer. Sarà guidato ad utilizzare vari programmi di lavoro, a salvare testi ed immagini su floppy e cd-rom per realizzare giornalini di classi, presentazioni, ipertesti.

4 . METODO

A) LINEE EDUCATIVE

Il primo luogo in cui un'esperienza e una concezione di vita si comunicano da una generazione all'altra è la famiglia. In questa scuola è riconosciuto il valore della famiglia come luogo originale e primario dell'esperienza del bambino, perché in famiglia il bambino incontra il criterio con cui giudicare ciò che vede e nella scuola primaria incomincia una prima verifica di questo criterio di partenza. Scuola e famiglia hanno funzioni diverse, ma entrambe necessarie al bambino. Noi chiamiamo i genitori a una corresponsabilità, non chiediamo una delega in bianco, bensì un dialogo e una verifica costante sulle ragioni che stanno alla base delle scelte, con cui i bambini sono guidati. Lo sviluppo e il compimento dell'azione educativa implicano l'esperienza scolastica,

che deve promuovere la formazione umana, culturale e sociale della persona, in rapporto alla formazione familiare. All'origine di ogni processo educativo c'è la realtà, secondo tutte le sue dimensioni, che si presenta come provocazione, attivando l'interesse e le dinamiche della persona. Per noi la realtà ha un senso e ha un destino buono; il bambino è naturalmente aperto alla realtà proprio perché intuisce la profonda verità di questa affermazione. Le cose esistono e ci sono per il nostro bene e quindi vale la pena impegnarsi per conoscerle. Tutto ciò non è un insieme di valori teorici o discorsi da comunicare al bambino, è una scoperta e una verifica che egli può fare insieme al maestro che lo accompagna in questa avventura.

La nostra scuola consente questo processo attraverso le sue caratteristiche specifiche di forma, contenuti e metodo.

A livello di scuola primaria è sempre utile fondare qualsiasi tipo di apprendimento sul coinvolgimento della persona intera del bambino, compresi gli aspetti corporei-sensoriali ed affettivi. Di conseguenza nell'ambito della programmazione scolastica annuale, viene previsto un tempo dedicato a proposte di esperienze concrete, a partire dalle quali si deduce un lavoro didattico che ha lo scopo di sistematizzare e concettualizzare i contenuti.

Il compito della scuola è di:

- Favorire, sollecitare, insegnare il rapporto con la realtà e offrire ai bambini un'ipotesi di lettura che possa essere da essi compresa e liberamente seguita;
- Suscitare la passione e l'interesse verso tutto ciò che favorisce un positivo rapporto con l'ambiente, per una crescita equilibrata e come affermazione dell'auto coscienza.
- Educare il bambino a sapersi domandare il senso di tutto ciò che incontra e saperne cogliere la positività.
- Accompagnare il bambino verso un uso corretto della propria libertà intesa come energia affettiva, che gli permette di aderire alle proposte con differenti modalità di risposta.
- Tenere vivo nell'alunno il desiderio di imparare.
- Riconoscere le regole come possibilità di essere liberi e lieti nella vita quotidiana.
- Fare in modo che il bambino accetti, all'interno di un rapporto, di essere corretto e di riconoscere i propri limiti, chiedendo aiuto.
- Promuovere un gusto nel lavoro, accettando anche le situazioni che richiedono fatica.
- Condurre il bambino verso un uso creativo delle proprie conoscenze.

B) METODOLOGIA EDUCATIVA

Le esperienze concrete aiutano a creare l'ordine nella conoscenza; la scuola infatti ha il compito di stimolare la consapevolezza di sé e fornire gli strumenti per far crescere gradualmente ogni soggetto.

Le esperienze servono a condizione che i loro contenuti e le loro forme siano adeguati allo scopo e agli alunni e che siano distribuite nell'arco dell'anno scolastico con una scansione che ne consenta la rielaborazione e la riflessione.

Il lavoro strettamente didattico si articola, perciò, su due livelli: un primo livello che prevede momenti di ripresa, di approfondimento della realtà incontrata attraverso i sensi; un secondo livello, non secondario, che consiste nell'ampliare, riordinare, collegare e sintetizzare le conoscenze. La complessità dell'intero percorso impone una scelta programmatica delle proposte che privilegi lo sviluppo delle abilità e la conoscenza dei contenuti considerati essenziali nell'età della scuola primaria: per essenziali non si intende ridotti nella quantità e nella qualità, ma individuati sulla base di una scelta di valore.

L'interesse, l'azione, l'intelligenza e il desiderio di riuscita permettono al bambino di mettersi "in gioco" cioè di attivare tutte le possibili connessioni tra sé e la realtà, senza la genialità del soggetto, anche la realtà splendrebbe di meno.

Punto di metodo fondamentale: il riferimento costante all'esperienza. S'intende per esperienza non il fare soltanto, ma il fare consapevole, quindi il riflettere, il prendere coscienza, il paragonare fatti ed azioni con esperienze precedenti o di altre persone, il confrontarle con ciò che si è riconosciuto vero, il giungere ad un giudizio.

In tal modo si educano : *la libertà del bambino, la sua passione per la verità, la sua capacità di rapporto*

Altri punti qualificanti: l'obbedienza, intesa sia come riferimento chiaro ed affettuoso all'adulto che accompagna e guida, sia come confronto leale con la tradizione, cioè con le proposte, i suggerimenti, i passi che sono indicati;

l'educazione alla responsabilità,

cioè del desiderio di rispondere alla proposta fatta; questo atteggiamento si incarna nell'affrontare seriamente e con impegno il lavoro quotidiano.

Condizione perché tutto ciò possa avvenire, è una reale unità del soggetto educativo: questo presuppone una corresponsabilità esplicita tra insegnanti e genitori.

C) METODOLOGIA DIDATTICA

Caratteristiche del lavoro della scuola primaria sono :

- L'elementarità, cioè il comunicare e proporre ciò che è essenziale
- La ricorsività, che consiste nel riprendere in modo sempre più approfondito e consapevole ciò che si va conoscendo
 - Un metodo caratterizzato *dal rispetto* per ciò che il bambino è, conosce, sa fare. Un metodo quindi che rispetti la prevalenza di ciò che è sensibile, percettivo, concreto, come condizione dello sviluppo dell'intelligenza, della capacità di concettualizzare, dell'affettività; *dalla stima* per le sue possibilità, dalla fiducia e dall'effettiva speranza in lui, *dalla necessità* che l'alunno sia chiamato ad agire e a rischiare, perché possa conoscere e conoscersi; *da un atteggiamento adeguato* nei confronti del reale. Tale metodo è reso possibile dalla presenza di un maestro in rapporto col bambino. Il maestro è autorità per la sua funzione, è autorevole (cioè punto di riferimento persuasivo ed affascinante) per l'impegno con la propria vita, per il desiderio esplicito di riferimento al contesto della scuola (responsabile e colleghi), per la capacità di coerenza ideale e di efficacia professionale, per l'attenzione ad aiutare a passare dall'obbedienza al singolo adulto all'obbedienza al vero.

Nell'impostare la lezione occorre :

1. tenere conto del fatto che il ragazzino apprende per imitazione, a partire da una domanda;
2. educare ed allenare la memoria, perché sia possibile guardare l'esperienza in atto alla luce della ricchezza di quella passata (valore della tradizione)
3. ricordare che senza gusto e senza soddisfazione il bambino non impara.

Tutto questo può avvenire solo in un contesto disciplinato, che vive di regole precise ed essenziali: la cura del particolare è tensione a fare emergere sempre un ordine, un senso, una bellezza, sia nella classe sia nella scuola, sia nei rapporti con le persone che nel lavoro di apprendimento. L'educazione alla sensibilità è trasversale all'esperienza scolastica perché riguarda la conoscenza in quanto tale. Nell'esperienza del conoscere l'aspetto sensibile, percettivo per il bambino è prioritario in quanto precede la forma concettuale ed è condizione del passaggio dal concreto all'astratto. Il gioco rappresenta nella nostra scuola un momento privilegiato e un metodo trasversale di impostazione di lavoro. L'interesse, l'azione, l'intelligenza e il desiderio di riuscita, che rendono personale questa esperienza, permettono al bambino di mettersi "in gioco", cioè di attivare tutte le possibili connessioni tra sé e la realtà. Senza la genialità e probità del soggetto, anche la realtà splendrebbe di meno. Per questo il gioco può riguardare l'affronto del problema matematico con l'attività motoria. Per la sua valenza educativa il gioco è proposto sia in forme dirette (dal gioco di ricreazione per singole classi o per gruppi allargati) sia attraverso esperienze che cadenzano l'anno scolastico come feste, gare, spettacoli.

Nella nostra scuola primaria, le **uscite didattiche**, pur nella diversità delle varie proposte a seconda della classe a cui sono riferite, hanno come denominatore comune quello di proporre ai bambini un'esperienza diretta relativa, soprattutto, ai contenuti didattici dell'anno, affinché questi divengano patrimonio degli alunni attraverso l'incontro con quegli aspetti della realtà che essi rappresentano, favorendo inoltre un'esperienza di convivenza.

All'inizio di ogni anno scolastico, le insegnanti, stesa la programmazione didattica, evidenziano i nuclei tematici di ogni disciplina e, in base a questi, definiscono quelle che saranno le uscite didattiche; in genere si fissa un numero di circa 3-5 uscite annuali.

Solitamente le stesse sono utilizzate come momento conclusivo di un determinato percorso, ma possono anche essere occasione e stimolo per l'introduzione di un nuovo argomento.

Nei primi anni di scuola primaria, le mete solitamente prescelte sono quelle che permettono ai bambini di visitare luoghi in cui sia loro permesso di incontrare, conoscere e sperimentare alcuni aspetti della natura (soprattutto col regno animale) e fenomeni relativi alle trasformazioni (preparazione del pane, del formaggio, del miele...). Queste esperienze sono poi riprese in classe (quando è possibile, riprodotte) così che i bambini possano interiorizzarle.

Nel secondo biennio le uscite didattiche privilegiano i contenuti relativi alle materie di studio (storia, geografia, scienze) e sono occasione di sintesi, approfondimento, arricchimento e consolidamento di quelli che sono stati gli argomenti affrontati in classe. Questa scelta è dettata dal fatto che si è verificato che, in tal modo, i bambini sono in grado di comprendere meglio le eventuali spiegazioni e/o presentazioni degli esperti, capendone termini specifici e riferimenti. Inoltre è un momento di gratificazione per i bambini, perché è per loro occasione per rendersi conto delle conoscenze acquisite e di metterle a frutto.

Solitamente le uscite didattiche vengono effettuate dalle classi parallele presenti nella nostra scuola primaria, con le relative insegnanti di classe coadiuvate, in caso di necessità, dalla presenza di altri insegnanti (specialisti). In talune occasioni vi è la possibilità, per alcuni genitori, di partecipare.

La rappresentazione **Accadde a Betlemme**, che si svolge con tutta la Scuola San Giovanni Bosco in occasione del Santo Natale, promuove nei bambini una maggior consapevolezza del momento liturgico, proprio della nostra tradizione, incrementa la capacità di

ciascuno ad esprimersi attraverso il corpo, la voce, il movimento, favorisce la consapevolezza dell'appartenenza al luogo educativo. **La festa di fine anno** rappresenta uno dei momenti conclusivi e significativi dell'attività scolastica. Lo scopo della festa è quello di comunicare, attraverso modalità diverse, l'esperienza vissuta durante l'anno dai bambini e dagli insegnanti.

La preparazione della festa (prove, canti, poesie, scenografie) si inserisce in un progetto di lavoro che interessa l'ultimo periodo di scuola in continuità con le attività didattiche.

Il momento del **gioco** guidato sia quotidiano (durante l'intervallo), sia in momenti particolari dell'anno, è un'occasione privilegiata di convivenza in cui i bambini possono stabilire rapporti tra loro e con gli insegnanti, approfondire e consolidare conoscenze reciproche, confrontarsi con delle regole all'interno di una significativa proposta competitiva.

Nell'arco del calendario scolastico annuale si individuano alcune **giornate a tema** nelle quali la proposta si concentra su un ambito disciplinare, secondo una metodologia di lavoro particolarmente originale; s' intende così favorire il mettere in azione la persona dell'alunno, sapendo sfruttare le sue capacità, abilità e competenze in vari ambiti, sia in forma individuale che in gruppo.

D) VALUTAZIONE E VERIFICA

Esperienza è un fare giudicato: non c'è esperienza se non c'è giudizio. Spetta all'insegnante giudicare ciò che avviene nel tempo scolastico. Attraverso la valutazione, l'insegnante individua le conoscenze, le competenze, le capacità raggiunte dagli alunni nelle diverse discipline, confronta il livello raggiunto con le reali possibilità del singolo e della classe; riconosce l'atteggiamento con cui il singolo e la classe affrontano il lavoro; indica i passi da percorrere; sostiene l'impegno necessario per continuare il lavoro.

La valutazione serve anche perché l'insegnante valuti il proprio lavoro, lo corregga, se necessario, lo modifichi secondo i bisogni, variando approcci e strategie; offre nuove occasioni di esperienza.

Strumenti privilegiati della valutazione sono l'osservazione e le verifiche, sia in itinere sia conclusive. La verifica serve anche perché l'alunno si abitui a render ragione di ciò che fa ed impara; può essere sia scritta che orale; le due modalità hanno valore diverso e di diversa valenza educativa. Strumenti privilegiati della valutazione sono l'osservazione attenta del bambino e del suo coinvolgimento nei rapporti e nel lavoro; le verifiche sistematiche legate agli obiettivi specifici del percorso didattico. La verifica serve anche perché l'alunno si abitui a rendere ragione di ciò che fa ed impara.

La funzione valutativa stimola la persona dell'allievo a incrementare l'autocoscienza dell'io. Gli alunni generalmente ricercano il giudizio dell'insegnante anche per imparare ad auto-valutarsi.

La proposta educativa, l'impostazione dell'attività didattica, l'adeguatezza delle strategie e degli strumenti scelti, sono oggetto di valutazione e verifica nelle riunioni per classi parallele.

La funzione valutativa si basa su due fondamentali momenti: misurare e valutare.

- a) L'atto del misurare avviene, di norma, tramite prove e verifiche. Al riguardo è nel lavoro fra le classi parallele che occorre:
 - bilanciare la frequenza delle verifiche * diversificare il peso delle prove * decidere la tipologia delle prove
 - fare chiarezza su ciò che si vuole misurare * esplicitare gli elementi del " voto "
- b) Valutare è un'azione più globale del misurare e riguarda la posizione complessiva nella quale si trova l'alunno in rapporto alle sue potenzialità. La valutazione rispetta i tempi dello sviluppo globale.

La valutazione della scuola, intesa come corrispondenza e coerenza tra l'ideale culturale e l'esperienza che nella scuola si propone e si vive, è responsabilità dell'Ente Gestore.

La reale qualità della proposta e la crescita umana e culturale dei ragazzi, invece, sono verificate in primo luogo dalle famiglie che diventano perciò i primi soggetti di promozione della scuola.

) SVANTAGGIO ED HANDICAP

Gli interventi a favore degli alunni in situazione di svantaggio costituiscono un caso particolare nell'ambito della programmazione degli interventi per tutti gli alunni. Si tratta di perseguire l'equivalenza dei risultati, non l'omogeneità, cioè il massimo possibile per ciascuno, in relazione al punto di partenza. A tale scopo si prevedono tre momenti nel seguente ordine di successione:

- a) Conoscenza degli alunni attraverso criteri oggettivi di osservazione e di valutazione
- b) Individuazione di eventuali difficoltà e ritardi
- c) Attivazione di specifici interventi che richiedono l'utilizzazione di tutti i canali della comunicazione e dell'appropriata metodologia, per valorizzare tutte le potenzialità.

Per quello che riguarda i soggetti " diversamente abili " o portatori di handicap certificati, la differenziazione didattica è la filosofia che supera la demagogia egualitaristica che spesso ha condotto alla mera socializzazione " in presenza " per approntare una strumentazione e una programmazione su misura dei bisogni di ciascuno, in funzione al perseguimento della massima autonomia personale possibile. Anche per i bambini diversamente abili vale il principio secondo il quale bisogna guardare il volto dell'altro che ci sta di fronte (Levinas), prima ancora di affidarsi alle teorizzazioni e alle modellazioni dei cosiddetti specialisti.

Ogni classe ha un **MAESTRO** prevalente che è un punto di riferimento costante per il bambino a livello affettivo e culturale .

Lo affiancano nel lavoro educativo altri colleghi con ambiti specifici :

- un esperto per l'inglese un esperto per l'area musicale

A) IL TEMPO SCUOLA PER L'ALUNNO

Ogni giornata di scuola copre un tempo scolastico di cinque ore. Per rispettare il monte ore annuo il calendario è stato così distribuito:

Orario

Cinque giorni la settimana dalle ore 8.00 alle ore 13.00 nei mesi di settembre, per metà mese ottobre, l'ultima quindicina di gennaio, marzo, aprile, maggio, giugno

Sei giorni la settimana dalle ore 8.00 alle ore 13.00 nei mesi di ottobre, novembre, dicembre e gennaio, in date da definirsi di anno in anno dopo la decisione del calendario scolastico .

SUDDIVISIONE ORARIA

- ORE SETTIMANALI :

sono suddivise dando un'assoluta preminenza all'insegnamento dell'italiano e della matematica che sono fondanti per l'incontro con la realtà e quindi per l'esperienza del sapere.

Le ore possono essere suddivise in modo diverso nel corso dell'anno scolastico, ma sempre rispettando il monte ore annuale .

Nella classe, con la compresenza del coordinatore, sono organizzate, durante la settimana, momenti di classi aperte, o di approfondimenti per gruppo, per permettere a ciascuno di dare il meglio di sé, valorizzando le proprie particolari capacità.

Questo è possibile in un gruppo più piccolo e con la presenza di più insegnanti.

Attività integrative strettamente legate all'esperienza scolastica.

Si propongono:

di spalancare il bambino ad accorgersi della realtà che lo circonda, a prenderne coscienza facendo l'esperienza nuova del conoscere. Sono incontri con persone o esperienze particolarmente significative dal punto di vista culturale, con genitori che più approfonditamente raccontano del proprio lavoro, illustrano un particolare esperimento, una particolare epoca storica, artistica, politica ecc... Sono uscite scolastiche di alcune ore o di un'intera giornata alla scoperta del territorio circostante. Tali uscite sono progettate e programmate dal team della classe o delle classi appartenenti allo stesso ciclo, illustrate alle assemblee di classe e realizzate nel corso dell'anno scolastico.

B.) I SERVIZI

PRESCUOLA

Al mattino dalle ore 7.30 alle ore 8.00 accoglienza e gioco insieme. Responsabile un educatore

DOPOSCUOLA

Tutti giorni, ad esclusione del sabato, dalle ore 13.00 alle 18.00 i bambini possono pranzare, utilizzando la mensa interna, giocare, eseguire i compiti, partecipare ai laboratori creativi e alle attività motorie. Responsabili due educatori.

CENTRO ESTIVO

Al termine delle lezioni scolastiche, per un periodo di circa sette settimane i bambini possono partecipare al Centro Estivo. Nell'arco della giornata il Centro copre un tempo compreso fra le ore 7.30 e le ore 18.00 gli allievi avranno la possibilità di eseguire i compiti delle vacanze, partecipare ai gruppi sportivi, eseguire laboratori creativi con vari materiali.

All'interno di ogni settimana i bambini saranno accompagnati in un'uscita giornaliera ed in piscina per un'intera mattinata. La voglia di correre, saltare, giocare è incanalata nel confronto con gli adulti che accompagnano ogni ragazzo, perché ogni bambino sia sempre creativo e protagonista. Tale iniziativa si svolgerà nei mesi di giugno e luglio, avrà una scansioni settimanale e una frequenza libera.

6) GESTIONE DELLA DIDATTICA

A.) COME LAVORANO I DOCENTI

Nella nostra scuola ogni classe ha un maestro prevalente perché nella scuola primaria la forma del rapporto adulto-bambino più corrispondente al soggetto (il bambino tra i sei e dieci anni) e all'oggetto dell'insegnare (il sapere elementare) è il **maestro di classe**.

La sua funzione è di essere punto di riferimento costante a livello relazionale ed affettivo, fattore fondante e sintetico dell'approccio al sapere, segno e strumento di unità della classe e del lavoro .

Nelle attività sono presenti diversi **maestri specialisti** che hanno il compito di aiutare il bambino a crescere in tutte le sue dimensioni, di approfondire competenze che riteniamo fondamentali per la sua crescita umana. I loro interventi in classe sono

preparati, svolti e valutati alla luce di un ordine di valore. La loro presenza è un valore perché permette ai bambini di incontrare una ricchezza umana maggiore: delle persone che testimoniano la varietà e la validità dell'ipotesi educativa. Il funzionamento della scuola avviene su classi. La classe rappresenta un contesto di rapporti stabili che favorisce l'identità personale; costituisce infatti un importante apporto alla formazione umana e sociale del bambino; le relazioni, il confronto nelle differenze, la solidarietà sono contenuti espliciti e concreti dell'educazione civica, nelle dimensioni personale e comunitaria. La presenza di un gruppo classe non ridotto numericamente è un apporto significativo nell'esperienza sia dal punto di vista relazionale conoscitivo. Le attività didattiche che possono essere organizzate e svolte in attività di classe o di laboratorio, con le seguenti modalità: lezione frontale, collettiva, attività di lavoro di gruppo, attività per classi o sezioni aperte, interventi individualizzati per superare difficoltà di apprendimento. Il percorso della scuola Primaria si caratterizza per impostazione in un anno e due bienni.

Il primo anno è caratterizzato dalla priorità del rapporto con la maestra, dall'introduzione all'ambiente della scuola con le sue relazioni, dall'iniziale apprendimento di un metodo nel lavoro. Il contenuto, basato sull'esperienza diretta, è unitario; ad esso si accompagna l'acquisizione degli strumenti linguistici e aritmetici fondamentali.

Il primo biennio ha lo scopo di consolidare le abilità formative di base (lingua italiana e matematica) attraverso una iniziale consapevolezza della struttura; vede il graduale inserimento di percorsi, occasionali, in seconda, e articolati in terza, che favoriscono il passaggio dalla dimensione personale a quella sociale ed introducono agli ambiti disciplinari.

Il secondo biennio è caratterizzato dalla strutturazione dell'impianto culturale e disciplinare che proseguirà nella scuola secondaria. Nel bambino si sviluppa la criticità, intesa come capacità di giudizio: sulle proprie capacità, nei confronti del gruppo classe, con gli insegnanti. La conoscenza disciplinare si struttura per ambiti sempre più ordinati e distinti. Il linguaggio e la razionalità vanno affinandosi attraverso lo studio sistematico e il progressivo sviluppo della abilità linguistiche, logiche ed espressive.

È prevista la figura del Responsabile, cioè di una docente che oltre a curare la classe di cui è titolare, promuove e coordina l'attività in collaborazione con tutte le classi: saranno attività di compresenza e inserite all'interno dei contenuti d'apprendimento propri di ogni classe. Ogni insegnante può pensarsi insieme agli altri, in un comune orizzonte culturale e educativo.

Collegio Docenti

Il collegio è il luogo di rapporti, di confronto, di lavoro, di esercizio di corresponsabilità nella costruzione del contesto educativo e della programmazione. La sua funzionalità è garantita dalla presenza autorevole e competente della Responsabile educativo e della Preside dell'Istituto.

Interclasse Docenti

L'interclasse è il momento in cui si attua una condivisione più specifica del lavoro di classe svolto tra le insegnanti del "team docenti". Si lavora per classi parallele con tutti i docenti interessati e si discute sia del lavoro, sia dei bambini.

Formazione, aggiornamento e reti di scuole

A partire dai bisogni e domande che emergono dal lavoro educativo e didattico, si evidenziano aspetti da approfondire. L'ambito privilegiato, per questo lavoro di riflessione, è costituito da una rete di scuole che, condividendo il comune ideale culturale e educativo, individua momenti ed opportunità di formazione ed aggiornamento. Punto propositivo e di riferimento ultimo è l'Associazione "Il rischio educativo" con sede a Milano.

Vi è inoltre una collaborazione positiva con le altre Scuole Primarie della Regione Emilia Romagna appartenenti alla stessa Associazione.

B.) RAPPORTO SCUOLA. FAMIGLIA

La Scuola riconosce, come è già stato ribadito, la famiglia come luogo primario dell'esperienza del bambino e si offre come strumento qualificato per completare la funzione formativa dei genitori con una modalità specifica. Scopo del rapporto Scuola-Famiglia è quello di rendere fecondo il rapporto educativo che i due soggetti instaurano con il bambino. Ciò avviene nella stima reciproca che sottende il riconoscimento di competenze diverse. Il bambino, frequentando la scuola deve poter riconoscere ruoli diversi, contenuti nuovi, modalità differenziate rispetto all'ambito familiare.

Il rapporto Scuola - Famiglia, proposto dalla Scuola si basa su alcuni momenti:

- *colloqui personali*
all'iscrizione, alla distribuzione delle schede, con una scansione bimensile, come occasione di verifica del cammino del bambino. Tale rapporto è per la nostra scuola un punto di forza con una peculiare caratteristica.
- *assemblea di classe*
mirata alla presentazione del lavoro, alla verifica o all'affronto di tematiche specifiche.

Vi sono infine altre forme di organizzazione:

- *rappresentante di classe*
sono eletti due genitori per ogni classe

consiglio per la partecipazione scolastica costituito da:

Presidente della Soc. Coop. Soc. "IL BOSCO" o suo delegato

- Responsabile educativo delle scuole
- Responsabile attività periodiche creative
- N. 3 docenti, uno per ogni ordine di Scuola, eletti dai rispettivi collegi docenti

- N. 1 rappresentante del personale non docente eletto con apposita assemblea
- N. 2 genitori per la Scuola Secondaria
- N. 2 genitori per la Scuola Primaria
- N. 2 genitori per la Scuola Infanzia

La partecipazione dei genitori è occasione di approfondimento della proposta educativa su basi condivise.

C.) CONTINUITÀ CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA E CON LA SCUOLA SECONDARIA

La continuità fra scuola primaria, scuola dell'infanzia e scuola secondaria è un obiettivo importante perché sottolinea ancora una volta la centralità della persona, nella fase della sua crescita.

All'interno dell'Istituto San Giovanni Bosco sono riunite le tre scuole e questo favorisce la continuità, perché c'è un interscambio continuo tra i docenti dei tre ordini di scuola, dentro un progetto educativo comune.

La scuola primaria, nell'accogliere i bambini in prima, tiene conto sia del percorso educativo che essi hanno fatto nella scuola dell'infanzia, sia dello sviluppo della personalità di ciascuno.

Questo si realizza soprattutto nel valorizzare alcuni aspetti del modo di lavorare proprio della scuola dell'infanzia, salvaguardando la specificità dell'imparare alla scuola primaria: il disegno e il gioco sono ancora, nei primi anni, uno strumento privilegiato attraverso cui passa l'apprendimento. Durante il corso della prima classe sono previsti momenti di lavoro comune fra i bimbi che frequentano l'ultimo anno di infanzia e quelli della scuola primaria. Tale attività viene condotta da una insegnante dell'infanzia e da una insegnante della classe prima, con l'aiuto delle Responsabili e del personale educativo in servizio presso la Scuola.

Durante l'anno si svolgono regolarmente incontri fra i docenti della scuola primaria e i docenti della scuola secondaria di primo grado per un confronto sugli obiettivi, metodi e contenuti.

Vi sono infine momenti di incontro fra i docenti dei tre ordini di scuola.

D.) PROGETTO CICLABILITÀ

A partire dall'anno scolastico 2010-2011 verrà attivato il "Progetto integrato ciclabilità urbana della città di Imola" in collaborazione con: * Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. * Associazione Nazionale Camina

* Fondazione Univerbe * Cros e gli Istituti Comprensivi dell'imolese

	P.O.F. SCUOLA PRIMARIA SAN GIOVANNI BOSCO anno scolastico 2010-2011	
--	---	--